

# Nasce il primo Master europeo per una medicina più umana

GISELLA TOGLIANI

A due anni dall'inaugurazione dell'Istituto di ricerca in biomedicina, il Ticino si arricchisce di una nuova offerta post universitaria in campo scientifico. E questa volta si tratta di un'assoluta novità per tutta l'Europa. A settembre, infatti, a Bellinzona, prenderà ufficialmente il via il primo Master europeo in Medical Humanities, per migliorare la relazione tra medicina e società, soprattutto umanizzando il più possibile i rapporti tra personale sanitario e pazienti.

Organizzato dalla Fondazione Sasso Corbaro, in collaborazione con la facoltà di medicina dell'Università di Ginevra e il dipartimento di medicina e salute pubblica dell'Università dell'Insubria, il master in Medical Humanities introduce nel Vecchio Continente, una specializzazione nata negli Stati Uniti una ventina di anni fa, ma che negli ultimi tempi ha assunto in tutti i Paesi grande importanza.

Al centro del piano di studi, che sarà organizzato per moduli, della durata complessiva di due anni, la crisi di ruolo, ma anche di valori che affligge la medicina contemporanea. Se da un lato, i recenti successi della biotecnologia, la mappatura del genoma e lo straordinario sviluppo degli interventi per i trapianti d'organo, focalizzano l'attenzione sui progressi della tecnica medica, dall'altro molto resta ancora da fare per quel che riguarda l'aspetto umano e la comprensione della sofferenza del paziente. Risvolti, questi, non meno significativi per l'efficacia delle prestazioni sanitarie, ma che un certo tecnicismo professionale lascia spesso in ombra. E ciò, quando, a causa dell'esplosione dei

*A Bellinzona «Medical Humanities», un corso di specializzazione che punta a migliorare i rapporti tra il personale sanitario e i pazienti*

costi della salute, la sanità in tutti gli Stati assorbe ingenti risorse finanziarie, restituendo, invece, molto poco sotto il profilo dell'umanità delle cure, facendosi carico dei problemi psicologici, sociologici e ambientali della malattia.

Ne sa qualcosa il dottor Roberto Malacrida, capo servizio del reparto cure intense dell'Ospedale regionale di Lugano e presidente della Fondazione Sasso Corbaro, che ha fatto della creazione di una scuola di Medical Humanities il suo principale scopo sociale. «Questo master risponde a una effettiva necessità - spiega Malacrida - del resto, anche l'Accademia svizzera delle scienze mediche ha recentemente riconosciuto la crisi della medicina moderna proprio in questi termini. Il nostro obiettivo è di contribuire alla ricostituzione dell'equilibrio tra gli aspetti tecnologici e quelli umani della malattia e della cura».

Per questo, i corsi si occuperanno in primo luogo di bioetica, spaziando dalla definizione di morte, a quella di accanimento terapeutico, senza dimenticare l'eutanasia, la sperimentazione umana e animale, i trapianti e l'ingegneria genetica. Questioni oggi cruciali per il dibattito scientifico, ma la cui portata etica investe tutta la società.

Nella nuova specializzazione troveranno spazio pure il diritto e l'economia con la riflessione sulla salute come diritto fondamentale e sui criteri per una più efficiente distribuzione

delle risorse tra i diversi settori della medicina, le strutture sanitarie e i gruppi di malati.

Tra gli altri seminari specifici, anche quello sulla dimensione antropologica e culturale della medicina, attraverso la letteratura, la musica e le arti visive. Un'analisi a tutto campo, dunque, per una specializzazione che non si rivolge solo al personale sanitario.

«Il corso è aperto ai medici e agli infermieri, ma anche ai membri dei comitati etici, agli economisti, e a coloro che si occupano di salute pubblica, compresi i politici e gli assicuratori - precisa Malacrida -. Vogliamo creare un nucleo di discussione e di approfondimento che coinvolga tutte le professionalità che in qualche modo hanno a che fare con il settore sanitario. Ciò che serve, infatti, è un approccio multidisciplinare».

Tra i coorganizzatori dei corsi, ci sono per l'Italia Gianni Tognoni, dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri di Milano, e Sandro Spinsanti dell'Istituto Giannini di Roma. Per la Svizzera, interverranno i docenti della facoltà di medicina dell'Università di Basilea e quelli dell'Istituto di psicologia dell'Università di Friburgo. Non meno importante, infine, anche la presenza, fra i professori accreditati al master, di Anne Hudson Jones, dell'Institute of Medical Humanities di Galveston, in Texas.